

IRIFLESSI SULLE VALUTE

I tassi in rialzo premiano il dollaro Euro ai minimi da tredici anni

Gli analisti: «Così l'export dell'Ue è più competitivo e l'Eurozona crescerà di più»

LUIGI GRASSIA

L'euro si indebolisce rispetto al dollaro e la Banca centrale europea ne è soddisfatta, al pari degli esportatori europei (italiani inclusi) che grazie a una moneta più debole diventano più competitivi nella zona del dollaro. Ieri il cambio fra le due monete ha toccato la quota di 1,0380 che corrisponde al livello più basso dal 2003. Dopo tredici anni il dollaro si avvia così a valere più dell'euro.

Il capo analista Chris Williamson di Ihs Markit prevede «una chiusura fortemente positiva del 2016 per l'economia dell'Eurozona», perché «migliorano le condizioni operative del settore manifatturiero, grazie alla debolezza dell'euro che stimola le esportazioni».

Questo sviluppo è frutto di un doppio movimento. Dipende innanzitutto dalla Federal Reserve, la Banca centrale americana, che ha aumentato i tassi d'interesse di un quarto di punto allo 0,75%. Questo fa crescere il rendimento di alcune categorie di investimenti negli Stati Uniti e così provoca un flusso di risorse monetarie verso gli Usa; in parole povere, gli investitori internazionali avvertono la convenienza di convertire in dollari una parte degli investimenti in euro, cioè vendono euro e comprano dollari. Così il dollaro acquista valore e l'euro lo perde.

Ma il calo del valore dell'euro non è dovuto solo alle mosse della Federal Reserve, ma anche a quelle della Bce. La Banca centrale europea è preoccupata dalla bassa inflazione nell'Eu-

1€
=
1,0380 \$

rozona e cerca di contrastarla aumentando la circolazione monetaria, attraverso immissioni massicce di liquidità. Perché lo fa? Di solito, un'inflazione bassa è un fatto positivo, perché i consumatori pagano meno

i beni e i servizi che acquistano, perciò (a parità di reddito) il loro potere d'acquisto aumenta. Ma quando l'inflazione è troppo bassa, o diventa addirittura negativa e si capovolge in deflazione, per l'economia sono guai.

Una situazione del genere si verifica solo quando l'attività economica ristagna, pochi consumano e pochi investono; se questo succede, è facile che il fenomeno incancrenisca, perché la carenza di investimenti deprime l'occupazione, e questo, a sua volta, deprime un altro po' i consumi, in una spirale senza fine. È per questo che la Bce cerca di far risalire l'inflazione, con l'obiettivo dichiarato di riportarla a un livello vicino (ma inferiore) al 2%, considerato un bene per l'economia. Finché continua questa situazione, coi tassi europei fermi e quelli americani che aumentano (perché l'economia degli Stati Uniti cresce senza bisogno di stimoli e l'inflazione è già prossima al 2%), l'euro si indebolirà sul dollaro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Quella moneta modellata sul marco che i popoli non riescono ad amare È accusata di ogni disastro economico, eppure fa scudo all'instabilità

Chi è



Antonio Maria Costa (foto) è stato vicesegretario generale dell'Onu e direttore generale all'Unione europea. Il suo romanzo «Scaccomatto all'Occidente» (Mondadori 2015) tratta dei legami tra politica, finanza e crimine

Analisi

ANTONIO MARIA COSTA

Da qualche settimana l'Europa unita, terza economia al mondo in termini di potere d'acquisto, ha raggiunto i 20 mila miliardi di euro annui, non lontano da Cina e Usa. La moneta unica contribuisce al successo economico, aumentando efficienza e competitività. È anche la nostra difesa contro le due valute rivali, in particolare lo yuan cinese. Eppure, agli elettori in rivolta poco importa che l'euro è necessario per difenderci. A loro avviso, la guerra economica è persa, e l'euro è visto come parte del disastro. Una disaffezione pericolosa: per sopravvivere, la moneta deve essere amata, e in Europa nessuno ama l'euro. Vediamone le cause, tenendo a mente il passato.

Il primo denaro continentale risale ai Romani che, agli albori dell'impero, riconoscono il legame tra sovranità e moneta. Il denarius (4,5 gr di argento = diaria di un artigiano) unisce 100 milioni di cittadini, su un territorio maggiore dell'attuale Ue. I Romani sono anche i primi ad attribuire valore morale alla moneta. Secondo il filosofo stoico Epitteto, «se l'effigie è l'amato imperatore Tiberio, conservala. Se è il detestato Caligola, buttala». In sintesi, per i nostri antenati, sovranità ed etica inducono rispetto verso la moneta. Non l'opposto, come nel caso dell'euro. Un millennio più tardi una grossa moneta co-

mune è proposta dal Sacro romano impero: il tallero (25,9 grammi di argento). Si afferma nelle poche regioni che rispettano la sovranità centrale. Altrove nell'impero il tallero è ripudiato, malgrado l'utilità nel commercio.

Il ciclo del dollaro Usa insegna un'altra lezione. Dopo la Seconda guerra mondiale, l'America è rispettata per i principi di democrazia e la potenza economico-militare. Il dollaro, ammirato simbolo di etica e potere, domina scambi, investimenti e riserve valutarie. Gli Usa sfruttano il «dollar standard», nel bene e nel male. In Europa promuovono sicurezza (Nato) e prosperità (lavoro ed esportazioni). Al contempo, indebitati nella loro moneta che stampano senza fine, gli Usa non corrono alcun rischio valutario. Il privilegio non dura: disastri strategici (Vietnam, Afghanistan, Iraq), capitalismo ingordo (consumi finanziati con debito) e speculazione finanziaria (causa della crisi del 2008) rendono l'America e la sua valuta sempre meno temute e amate. Intuisce i rischi il neo-presidente Trump, che vuole «restituire

grandezza all'America». Vedremo: per ora l'intento sta dando nuovo impulso al dollaro, in crisi da due decenni.

Questi esempi aiutano a capire la difficoltà dell'euro, che non tradisce il ruolo storico di moneta comune: non è in condizione di soddisfarlo. Soffre infatti di un problema genetico. All'origine, negli Anni 80, l'intento è di creare una moneta europea per sfruttare i benefici dell'integrazione economica (mercato continentale) e dell'unione politica (istituzioni sovranazionali), coronamento di un progetto storico per dare un futuro di pace al continente. Quella la teoria. La pratica è diversa: l'euro nasce prematuro, incarnazione del nazionalismo passato, nuovo modo di fare la guerra col vicino -- non in trincea, ma nei corridoi del potere di Bruxelles.

Infatti la moneta unica è portorita nel 1989, quando il crollo del comunismo e la riunificazione trasformano la Germania nel maggiore Paese europeo per popolazione e reddito. Gli altri governi sono presi dal panico. La Francia soprattutto teme l'inevitabile supremazia del nemico di

sempre, e in particolare il dominio della moneta rivale, il marco. Per scongiurare il pericolo i due presidenti francesi all'epoca, Mitterrand a Parigi e Delors a Bruxelles, propongono la moneta comune per distruggere appunto il marco tedesco - e «castrare la Germania». Ricordo l'ansia dei governatori delle banche centrali, Ciampi tra essi, di vedere travisato il loro avviso favorevole alla moneta unica, che essi intendono come risultato di interessi condivisi, non vendetta politica.

La Germania comunque accetta, a condizione che l'euro sia modellato sul suo marco: indipendenza statutaria della Bce, regole asimmetriche (rigorose solo per i debitori) e sede a Francoforte. Col tempo, gli eurobond e la mutualizzazione del debito sono abbandonati; più recentemente, l'unione bancaria nasce disfunzionale. La strategia di contenimento della Germania fallisce. Il risultato è un euro standard che non promuove sicurezza (spese militari insignificanti), non propaga benessere (squilibri economici persistenti), senza conse-

Il cambio euro-dollaro

Rilevazione media BCE dell'ultimo mese



guenze valutarie per i Paesi forti (la moneta è comune). Come rimediare?

L'attivismo della Bce non può salvare l'euro, per ora privo dei requisiti che storicamente legittimano la moneta. Mai nella storia una moneta ha preceduto la creazione di un governo, e di un esercito. Impossibile immaginare la Federal Reserve Usa, che gestisce il dollaro, operare senza Casa Bianca e Pentagono. Invece in Europa mancano politica estera e difesa comune, né esistono finanze condivise. E poi c'è la questione morale: la moneta riflette l'etica delle istituzioni che rappresenta. E l'opinione pubblica non apprezza al vertice dell'Ue accusato di venalità (Barroso), riciclaggio ed elusione fiscale (Juncker). I burocrati della Commissione Ue sono petulantissimi e dannosi, il Parlamento inutilmente costoso.

La politica ha spinto l'euro in mezzo al guado. Procedere è impossibile, data la psicosi elettorale prevalente. Retrocedere, come ha fatto il Regno Unito, è storicamente sbagliato: la moneta comune è necessaria. La Commissione preannuncia un Libro Bianco per la primavera, per risolvere le attuali carenze istituzionali e morali. Non c'è tempo da perdere. All'orizzonte si delinea un nuovo assetto monetario, lo yuan standard, che poggia sull'Esercito del Popolo (il maggiore al mondo) e sulla Banca del Popolo cinese (con riserve valutarie di 3 mila miliardi). Gli enormi acquisti auriferi da parte di Pechino indicano l'intenzione di proporre uno standard monetario basato sull'oro. Una proprietà che il dollaro ha perso nel 1971 e l'euro non ha mai avuto.

autore@scaccomatto-all-occidente.com

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI